

MARCO BEGHELLI

Un prezioso cimelio di Casa Carducci:
l'Albo Internazionale per Casamicciola

Ben nota è la passione di bibliofilo e collezionista che caratterizzò l'intera vita di Giosue Carducci, perfettamente tangibile nel patrimonio librario e archivistico che rappresenta l'elemento di maggior interesse del Museo-Biblioteca costituito all'interno della sua ultima residenza bolognese: fra le cinquecentine poetiche e le prime edizioni inviategli in omaggio dai colleghi suoi contemporanei, fra i ritagli di giornale e la corrispondenza più minuta conservata con spirito documentario, tutto contribuisce a tessere fitte tele sulla vita culturale dell'epoca, con indizi intrecciati non sempre decifrabili al primo incontro.¹

Fra gli oggetti più curiosi e fino ad oggi enigmatici si segnala un sontuoso album in grande formato oblungo (33,7 x 48,2 cm) di 66 spesse carte non numerate (vuote le ultime tre), rilegato in pelle bianca, arricchito da fregi dorati e cornici in cuoio rosso e marrone, con tagli dorati e il titolo *Albo Internazionale per Casamicciola* incastonato fra gli stemmi di Casa Savoia e della

¹ Su Carducci bibliofilo e collezionista, si veda ALBANO SORBELLI, *La biblioteca, la casa e i manoscritti di Giosue Carducci*, in *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci*, a cura di A. Sorbelli, vol. I, Bologna, A spese del Comune, 1921, p. LXXI-LXXVIII, nonché il più recente MARIA GIOIA TAVONI, «*Quegli antichi compagni de' miei sogni e de' miei pensieri*», in *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna, 1985, p. 125-144, quindi in EAD., *Libri e lettura da un secolo all'altro*, Modena, Mucchi, 1987, p. 163-206.

Città di Firenze (fig. 1). Al piede del dorso, impressa in oro, la firma di chi eseguì la legatura: «Cesare Tartagli legatore di libri via Cavour 26 Firenze». All'interno decine di attestazioni in cartigli autografi offerti nel 1883 da notabili di varia identità. Precede gli autografi il frontespizio, dipinto da Amico Maranghi, recante il medesimo titolo in lettere dorate e miniate, la raffigurazione della Carità e una veduta di Casamicciola, col Vesuvio sullo sfondo (fig. 2). In fondo all'Albo, l'indice degli autori.

Attribuendogli evidentemente un valore precipuo, Albano Sorbelli lo collocò in cima alla lista dei manoscritti non carduciani riordinati e censiti dopo la morte del poeta, al terzo posto nella numerazione progressiva, immediatamente dopo due Albi di omaggio allo stesso Carducci.²

Una serie di documenti cresciuti attorno ad esso e opportunamente coordinati permettono oggi di ricostruirne la storia, dalle circostanze genetiche alle ragioni della sua attuale collocazione a Casa Carducci.

Un terremoto disastroso

Casamicciola era all'epoca una ridente stazione termale sulla costa settentrionale dell'isola di Ischia, in una zona altamente sismica. Negli anni '80 del secolo XIX fu protagonista di una catastrofe immane.³ Un primo violentissimo terremoto aveva già ferito la zona il 4 marzo 1881: il bilancio era stato di 124 vittime, con numerosi danni agli edifici. Ma il peggio doveva ancora accadere. Il 28 luglio 1883 il paese fu letteralmente raso al suolo da una ben più violenta scossa ondulatoria e sussultoria di appena 13 secondi avvertita sino a Napoli, che procurò 2.333 vittime

² Cfr. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, volume LXII: Bologna (Biblioteca Carducciana), a cura di A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1936, p. 2-10.

³ Nutrita la bibliografia sull'argomento. Il contributo più recente: SERVIZIO SISMICO NAZIONALE, *Il terremoto del 28 luglio 1883 a Casamicciola nell'isola d'Ischia. La cronaca, il contesto fisico, storico e sociale, i soccorsi, la ricostruzione e le fonti documentarie del primo grande terremoto dopo l'unità d'Italia*, a cura di Roberto De Marco, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998.

in tutta l'isola, colpendo pesantemente anche i comuni limitrofi di Lacco Ameno, Forio, Serrara-Fontana, Barano, Ischia.

Fra i 762 feriti superstiti, il diciassettenne Benedetto Croce, sull'isola per le vacanze estive con la famiglia:

Una brusca interruzione e un profondo sconvolgimento soffere la mia vita familiare per il terremoto di Casamicciola del 1883, nel quale io perdetti i miei genitori e la mia unica sorella, e rimasi io stesso sepolto per parecchie ore sotto le macerie e fraccassato in più parti del corpo.⁴

Le dimensioni della tragedia colpirono l'opinione pubblica oltre misura. Le prime pagine dei giornali, e non solo quelli italiani, furono monopolizzate dall'argomento per oltre un mese, con titoli apocalittici e trattazioni minute sconfinanti nella morbosità, giusta l'estetica letteraria dell'epoca. All'incredulità, mentre era ancora vivo il ricordo e il dolore del terremoto precedente, s'unì un senso di impotenza, quasi di tradimento in chi si sentiva ormai al riparo da ogni futura sciagura, dopo aver superato il pericolo di due anni avanti.

L'impatto sulla società italiana fu tale che il termine *casamicciola*, retrocesso a nome comune scritto con l'iniziale minuscola, entrò per antonomasia nel lessico nazionale col significato di 'disastro', o più propriamente di 'grande confusione', 'disordine estremo' («una vera casamicciola»), affiancandosi per qualche tempo al più antico *quarantotto* («è successo un quarantotto»), come testimoniato dai vocabolari del secolo XX.

Molte le iniziative umanitarie promosse da più parti, sia di carattere statale, sia d'iniziativa privata, superiori alla media per numero e varietà. Basta un rapido sguardo ai cataloghi storici delle biblioteche italiane per appurare quante di esse lasciarono traccia in pubblicazioni d'occasione di vario tipo, dal compianto in versi alla composizione musicale editi in ricordo delle vittime o a sostegno dei superstiti.

⁴ BENEDETTO CROCE, *Contributo alla critica di me stesso*, Bari, Laterza, 1926, p. 22. Si veda anche l'intervista rilasciata a Ugo Pirro poco prima della morte e pubblicata sul periodico «Oggi» del 13 aprile 1950.

La moda degli Albi

Per la raccolta di fondi, consuetudine diffusissima all'epoca era la compilazione di *Albi* collettivi promossa da enti pubblici o privati mecenati che richiedevano a vari notabili un contributo scritto di qualsiasi sorta per incrementarne la preziosità. I singoli contributi venivano poi trascritti o riprodotti fototipicamente su un Numero Unico da mandare in stampa, la cui vendita fruttava fondi da devolvere alla giusta causa; oppure lo stesso *Albo* originale era sottoposto ad asta pubblica e aggiudicato al miglior offerente per cifre cospicue.

I personaggi della cultura più in vista venivano letteralmente tartassati da richieste simili. Invitato a collaborare con una frase, una poesiola o un disegno all'ennesimo Numero Unico programmato a Milano a beneficio degli ascari mutilati della sfortunata campagna del Tigrè, Giuseppe Verdi sbottava col suo amico editore Giulio Ricordi:

Ancora un Numero Unico! Non giovano a nulla, sono inutili ed antipatici. Io non ne segno più. Credo d'aver dato a Genova il mio obolo per gli ascari. Malgrado ciò mandate per conto mio a questo Signore del Numero Unico cento lire.⁵

Anche Carducci, fra gli italiani all'epoca più in vista, soffriva la stessa persecuzione, amplificata dal fatto che, essendo egli poeta e per di più aduso al canto celebrativo, il suo contributo con altisonanti versi d'occasione veniva considerato presenza obbligata in ogni iniziativa pubblica. Fra le carte conservate a Casa Carducci, per fare un esempio, si leggono numerose richieste inviategli dal generale Domenico Menotti Garibaldi, figlio di Giuseppe e Anita, presidente di diritto d'ogni comitato promotore che avesse una qualche attinenza con l'epopea dei Mille, si trattasse del venticinquesimo di Porta Pia o dell'annuale ricorrenza di Mentana. Anche in occasione del secondo terremoto di Casamicciola Carducci venne contattato secondo copione, affinché contribuisse ai vari *Albi* che si andavano progettando: il 1°

⁵ In FRANCO ABBIATI, *Giuseppe Verdi*, IV, Milano, Ricordi, 1959, p. 593.

agosto 1883 gli venne indirizzata da Napoli una lettera circolare a stampa del Comitato per l'Album Autografi Mondiali di Soccorso per Casamicciola, a firma del senatore Luigi Palmieri, direttore del R. Osservatorio Vesuviano, che così recitava:

La carità non ha paese, né limiti, né confini, né barriere. Noi non chiediamo l'obolo materiale, noi domandiamo un vostro *autografo brevissimo, un motto, una segnatura, uno schizzo*. Di tutto ciò ne faremo dei fac-simili, li uremo in Album ed un distinto editore li lancerà nel mondo intero a centinaia di mille esemplari. Il netto ricavato sarà versato nelle mani del Prefetto della Provincia di Napoli per soccorrere i sopravvissuti.⁶

Ma perlopiù simili richieste giunte a Carducci da più parti rimanevano insoddisfatte.

L'Albo Internazionale per Casamicciola

Alla moda imperante volle affidarsi da Firenze il conte Angelo de Gubernatis (Torino 1840 - Roma 1913), indianista, letterato e filantropo in prima linea nell'Italia postunitaria, già aderente al movimento anarchico (sposò la cugina di Bakunin), fondatore e direttore di numerose riviste culturali, corrispondente e amico del Carducci in quegli anni, prima della violenta rottura dei rapporti nel 1890. Fra le sue creature predilette, il periodico «Cordelia», rivista mensile «per le giovinette italiane», stampata a Firenze:

Si tratta di una tipica rivista «popolare», ossia tendenzialmente ad ampia diffusione, che si inserisce nella vasta pubblicistica del periodo postunitario, nel quale, al grande fiorire di opuscoli e manuali (dovuti a nomi anche molto noti come P. Mantegazza, Neera, ecc.), accuratamente pensati e differenziati a seconda del tipo di pubblico a cui si rivolgono (operai, contadini, donne, ragazzi, ecc.), si accompagnano numerose iniziative pubblicistiche tendenti a raggiungere, con mezzi di comunicazione e persuasione nuovi o rinnovati, settori di opinione pubblica esclusi fino allora dagli indirizzi programmatici culturali e sociopolitici, e quindi di mercato.⁷

⁶ Casa Carducci, Epistolari, Cart. CXXIII, 10, n. 34516.

⁷ LUCIA STRAPPINI, *De Gubernatis, Angelo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, p. 229. Sulla rivista fiorentina, cfr. MICHELA

Per le lettrici di «Cordelia», De Gubernatis ebbe a organizzare a favore di Casamicciola una «Gara della Carità» con in palio un premio alquanto ambizioso: una raccolta di testimonianze autografe raccolte fra notabili di tutta Europa. Così ne annunciava il progetto sulle pagine della rivista stessa:

PER CASAMICCIOLA

La Gara della Carità

A questa gara tutte le lettrici della *Cordelia*, anche le non associate, possono ed io spero che vorranno concorrere. Ed il modo sarà questo:

Il Direttore della *Cordelia* ha cura di mettere insieme un bellissimo *Albo internazionale d'Autografi*, nel quale scriveranno le maggiori celebrità viventi d'Italia e dell'Estero. Un tale *Albo* verrà legato con lusso in tutta pelle e tagli dorati; il diciotto settembre verrà estratto a sorte; tutto il profitto della vendita andrà a beneficio di Casamicciola. Ma, perché resti memoria del concorso delle lettrici della *Cordelia* a quest'opera pia, se le sottoscrizioni arriveranno ad un numero sufficiente, col prodotto netto di tale sottoscrizione, si erigerà in Ischia una o più casette con giardino da destinarsi a quella vedova o a quelle vedove con orfanelli, che il Vescovo d'Ischia o l'Arcivescovo di Napoli, come più vicini, per loro sacro ministero, ai poveri, indicheranno trovarsi in maggior bisogno di ricevere un tale soccorso.

Sopra la cassetta una iscrizione dirà semplicemente: *Le lettrici della Cordelia a Casamicciola* e sarà quella la nostra comune famiglia d'adozione, alla quale noi tutti scrittori, lettori, scrittrici e lettrici della *Cordelia* dobbiamo promettere d'interessarci. Concentrando tutti i nostri sforzi ad un solo scopo pratico, sarà possibile il far realmente un po' di bene ad alcuno.

Mettiamoci dunque in questo impegno.

Né lasciamoci, per carità, arrestare dal falso rumore che gli egoisti, gli avari, i quali rifiutano l'obolo, mettono già in giro, cioè che i superstiti di Casamicciola saranno più ricchi di noi, poiché il frutto della sottoscrizione mondiale oltrepascerà, dicono, i loro veri bisogni. Prima di tutto, nessuno ora può dir nulla, poiché non si sa a quanti milioni ammontino i danni, né quanti milioni si raccoglieranno dalla carità pubblica; ma, se tutti avessero ragionato in quel modo, Ischia non avrebbe ricevuto alcun soccorso; e poi è così bello, così generoso, così confortante lo slancio unanime non pur degli italiani, ma degli stranieri per venire in soccorso de' nostri infelici, che il gettare dell'acqua diaccia in questo bel fuoco che divampa, mi pare semplicemente un delitto di lesa umanità.

DE GIORGIO, *Le italiane dall'Unità ad oggi. Modelli culturali e comportamenti sociali*, Bari, Laterza, 1992, p. 386-390 e note sparse; ANSA FOLLI, *Gli anni di «Cordelia» (con una appendice)*, in *Jolanda: le idee e l'opera*, Atti del Convegno di studi, Cento, 28 e 29 novembre 1997, a cura di Clemente Mazzotta, p. 25-47.

L'Albo sarà pubblicato entro il mese di settembre. Il nome di tutte le signore o signorine e di tutti i lettori che avranno recato il loro prezioso obolo, sottoscrivendosi subito all'*Albo internazionale per Casamicciola* ed inviando nel tempo stesso il prezzo relativo, verrà pubblicato nel prossimo numero della *Cordelia*. Il prezzo d'ogni biglietto per la lotteria, il cui premio sarà l'*Albo*, è di lire cinque. Non può essere tenuto conto di alcuna domanda di sottoscrizione che non sia accompagnata dal prezzo corrispondente; ogni domanda vuol esser fatta esclusivamente a questo indirizzo: Conte Professor Angelo De Gubernatis, Firenze, Villino Vidy, Viale Principe Eugenio. La pubblicazione del nome nella *Cordelia*, servirà di ricevuta. Chi desidera sottoscrivere per più di una copia è pregato di indicarlo nella lettera che accompagnerà il valore relativo. S'inviano a tutti i lettori e tutte le lettrici della *Cordelia* due biglietti con la speranza che vorranno ritenere l'uno per sé e industriarsi a collocar l'altro, o restituirli subito entrambi, perché si possa tentare di collocarli altrimenti.

Cortesi educande ed educatrici, noi siamo qui tutti intenti nella *Cordelia*, a educarci e ad educare. Mostriamo che, nelle occasioni, possiamo anche noi, riunendo le nostre forze, esser buoni a qualche cosa. Se la *Cordelia* sarà riuscita ad asciugare una delle tante lagrime che si versano ancora nell'isola di Ischia, non avrà inutilmente vissuto. Io stendo dunque la mano a voi tutte per i poveri infelici di Casamicciola; donate, con animo generoso. A quest'ora, tutte le vostre famiglie hanno, senza dubbio, già dimostrato il loro buon cuore, prendendo parte, in un modo o nell'altro, alle pubbliche sottoscrizioni aperte per i danneggiati; fate ancora voi un piccolo sforzo, e vuotate l'intero vostro borsellino; i provvidi babbi e le mamme amorese penseranno presto a riempirlo di nuovo. Molte di voi presero parte nella *Cordelia* a gare nobilissime; alla presente gara, potrete concorrere quasi tutte; e la vittoria, per esser comune, non sarà meno bella e gloriosa per voi e per le vostre ottime famiglie. E l'Albo che ad una di voi può venire, tra un mese, fra le mani vi sarà poi doppiamente caro (anche non tenuto conto del suo valore venale che sarà superiore alle due mila lire), e per i nomi illustri de' quali vi metterò sotto gli occhi i caratteri, e perché sarà a voi, per la vita, perenne ricordo d'una vostra buona azione, fatta in numerosa e nobilissima compagnia. Fate, dunque, o pietosissime, col vostro gentile ardore, di superare la mia già grande aspettativa ed io nel mettere fiducioso sotto il vostro affettuoso patrocinio la lotteria per Casamicciola, mi preparo subito a premiarvi, promettendovi che, nel prossimo fascicolo della *Cordelia*, inserirò tutti gli scritti contenuti nell'Albo degli Autografi; quanti bei nomi e qual somma di nobili pensieri e d'affetti generosi! Ora intanto tocca a voi, piissime e gentilissime, far loro un po' di corte. Volete intanto sapere fin d'ora i nomi d'alcuni scrittori che hanno già mandato il loro autografo all'Albo? In Italia: Verdi, Giuliani, Conti, Mantegazza, Trezza, Villari, Magliani, Berti, Bacelli, Burrelli, Lessona, Castelvoglio, Gozzadini, Rapisardi, Costanzo, Carrera, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, Cletto Arrighi, Matteo Ricci, Rusconi, Salvatore Farina, Bersezio, Cantù, Manno, Promis, Balbi, Odorici, Pitre, Maineri, Amari, Bonghi, Ranalli, Chiarini, Alinda Brunamonti, Aurelia Cimino, ecc. ecc.; degli stranieri: Ernesto Renan, H. Taine, Laveleye, Labiche, Molinari, Marc Monnier, Vacquerie, Meurice, A. Roux, Henry Gréville, Fanny Lewald, Max Müller, We-

ber, Roth, Böhtlingk, Dora d'Istria, Ouida, Hamerling, Kraszewski, Feuillet, Theuriet, Juliette Lamber, Margherita Mignaty, Torres Caicedo, Claretie, Havet, Lenartowicz, Gneist, Miklosie, Jokai, Geza Knuun, Cherbulez, Ratisbonne, Scherer, Greinier, Quatrefores, Henri Martin, Owerbeck, ecc. ecc.

Firenze, 6 agosto 1883.

IL DIRETTORE⁸

A parte alcuni già qui presenti, i nomi migliori dovevano ancora venire. Con la medesima data di quel proclama, De Gubernatis inviava infatti in giro per l'Europa questa lettera circolata a stampa:

ALBO INTERNAZIONALE PER CASAMICCIOLA

Firenze, 6 Agosto 1883.

Villino Vidyà - Viale Principe Eugenio

Illustre Signore,

Vi domando l'elemosina di due o tre righe vostre autografe firmate per le famiglie delle vittime di Casamicciola, per formare un *Albo internazionale di facsimili d'autografi*, da vendersi nel Settembre a intero profitto di quelle povere famiglie.

Pregato a mettere insieme de' bei nomi, mi rivolgo fiducioso a Voi.

Si credette che io saprei attirarvi a quest'opera di umanità; fate, per cortesia, che il credito troppo benignamente concessomi, si mantenga almeno per quest'opera pia e credetemi con riverenza affettuosamente

Il vostro devotissimo collega

Conte ANGELO DE GUBERNATIS

Professore nel R. Istituto di Studi Superiori⁹

Presumibilmente, altre lettere simili furono stampate con una variante nelle parole di saluto: il termine «collega» impiegato per Carducci e altri non doveva infatti adattarsi a tutti i destinatari dell'invio. Alla fin fine, oltre ai nomi della prima ora già citati, concorsero all'Albo personaggi come Franz Liszt e la principessa Sayn-Wittgenstein, Ferdinand Gregorovius ed Ernst

⁸ «Cordelia», II, n. 10, 20 agosto 1883, p. 577-580.

⁹ Trascriviamo dalla copia conservata a Casa Carducci, Epistolari, cart. CXXII, 13, n. 34.375. Sul verso: «All'Illustre Sig. | Comm. Prof. Giosuè Carducci | Bologna»; timbro postale di partenza: «Firenze 7-8-83».

Curtius, Émile Zola e Jules Simon, Hermann von Helmholtz e Paul von Heyse, Andrea Maffei e Camillo Boito, Antonio Fogazzaro e Arnaldo Fusinato, Policarpo Petrocchi e Pasquale Villari, Terenzio Mamiani e Quintino Sella, Eugène Labiche e Adelaide Ristori, ecc. ecc.: 290 contributi in tutto, compresa anche qualche testa coronata.¹⁰

Come in altre occasioni simili, Carducci neppure rispose all'invito collettivo, tanto che l'amico De Gubernatis si sentì costretto a insistere con una missiva privata:

Caro Amico,

So le tue antipatie, le tue proteste, i tuoi furori per gli Albo, e bada che, un poco, li divido anch'io. Ma questo è un caso speciale. Trattasi di un albo internazionale, per la massima delle sventure che ci abbiano colpito dal 66 in qua. Dall'estero corrispondono. Dall'Italia pure. Ma non sarebbe bello, che tu solo, de' nostri migliori, mancasse. Perciò ti prego particolarmente. Se non hai nulla di pronto, copiami una tua strofa e firmala, e mi basterà, pur che all'opera pietosa concorra pure il tuo nome. Se tu l'hai già dato altrove, che importa? La carità si può far due volte, specialmente quella carità che io invoco.

Tu sai quanto io ti metto alto nel mio pensiero; lo stesso largo posto vorrei poterti fare nel mio cuore, che non è vile.

Addio

Il tuo De Gubernatis

Firenze, 18 agosto 1883.¹¹

Messo alle strette, Carducci fu dunque costretto a partecipare anch'egli al progetto. Il suo contributo, sotto forma di semplice lettera indirizzata al raccoglitore di cotanti cimeli, recitava:

Bologna 21 ag. 83

Caro De Gubernatis

Grazie del troppo cortese insistere. Ecco un vaglia postale di lire venti, che tu collocherai come meglio credi per i danneggiati di Casamicciola. È il solo pensiero o la sola strofe che ti posso mandare

tuo

Giosue Carducci¹²

¹⁰ Per l'elenco completo e una sommaria descrizione dei singoli contributi si rimanda a *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, volume LXII cit., p. 2-10.

¹¹ Casa Carducci, Epistolari, cart. XI, 79, n. 11.543.

¹² Ora nell'*Edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci. Lettere*, XIV, Bologna, Zanichelli, 1952, p. 182.

La lettera (fig. 3) venne dunque accolta fra i contributi d'autore e le venti lire utilizzate dal conte per l'assegnazione a Carducci di quattro biglietti della suddetta lotteria organizzata fra i lettori di «Cordelia».

La raccolta di testimonianze illustri proseguì fino almeno a tutto il mese di ottobre. Già il 9 settembre il promotore dell'iniziativa aveva comunque firmato il proprio suggello destinato all'ultima pagina:

Firenze, 9 settembre 1883

La Carità mi pose nelle mani un filo conduttore; molti lo hanno toccato e mandò scintille. Possa ora la luce di quest'Albo animato destare un fremito gentile di pietà generosa in quanti lo sfoglieranno.

Quando ci succede una disgrazia irreparabile, sentiamo bene che nessuna parola umana, per quanto pietosa, può valere a consolarcene; e pure il non sentirsi intieramente soli nella desolazione, è spesso un gran conforto. Alle sventure domestiche soccorre la pietà de' parenti e degli amici; alle sventure nazionali, per merito del progresso civile, soccorre ora la pietà degli altri popoli, che affermano sempre più il loro parentado umano. L'Albo che io chiudo con l'elenco de' suoi nobili scrittori, prova bene che l'Italia non è più sola e che le dogane intellettuali fra l'Italia e il mondo civile sono intieramente abbattute; così possano davvero, per sapiente consenso di popoli e di sovrani, cadere le altre barriere tutte ed il motto *homo sum* basti ad ognuno, perch'egli e la sua merce, *pur che non siano armi*, possano passare liberamente qualsiasi confine.

Angelo De Gubernatis

La raccolta si apre invece fastosamente con uno dei primi e più preziosi contributi pervenuti: quello di Giuseppe Verdi, che aveva inviato qualche battuta del suo *Requiem* in riduzione pianistica (le 11 battute iniziali), con titolo «Messa per Manzoni» e data 15 agosto 1883. La lettera di Carducci fu collocata col n. 174 al centro dell'Albo, condividente la pagina con gli omaggi poetici dei suoi colleghi letterati Neri Tanfucio (Renato Fucini), Giuseppe Chiarini, Giovanni Rizzi, Mario Rapisardi, Guido Mazzoni (fig. 4).

Di 262 fra quei contributi autorevoli si fece immediata trascrizione per una stampa in-8° di 92 pagine tutt'altro che lussuosa, con la vendita della quale ricavare ulteriore danaro «a esclusivo beneficio dei danneggiati di Casamicciola» (prezzo del volumetto, lire 2).¹³ Gli scritti sono riportati questa volta in ordine

¹³ *Albo internazionale per Casamicciola*, a cura di Angelo De Gubernatis, Firenze, Stamperia Editrice C. Ademollo e C., 1883.



Fig. 1. *Albo Internazionale per Casamicciola* (Casa Carducci, Mas., n. 3), piatto anteriore della legatura.



Fig. 2. Albo Internazionale per Casamicciola (Casa Carducci, Mss., n. 3), frontespizio dipinto da Amico Maranghi.

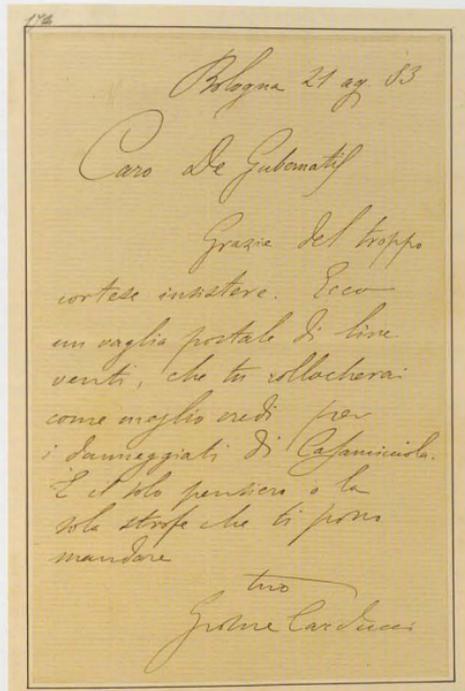


Fig. 3. Lettera di Giosue Carducci ad Angelo De Gubernatis, Bologna, 21 agosto 1883, Albo Internazionale per Casamicciola (Casa Carducci, Mss., n. 3, autografo 174).

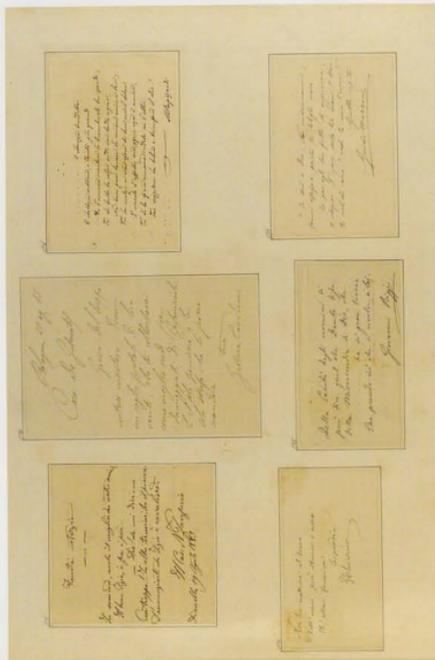


Fig. 4. Collocazione col n. 174 al centro dell'Albo, la lettera di Carducci a De Gubernatis condivide la pagina con gli omaggi poetici di Nori Tantiuccio (Romato Fucini), Giuseppe Chiarini, Giovanni Rizza, Mirra Regispari, Guido Matzoni. *Albo Internazionale per Casamicciola* (Casa Carducci, Misc., n. 3, autografi 172-177).

alfabetico, con piccole varianti redazionali: Carducci compare al n. 42; Verdi al n. 248, con tanto di esempio musicale, ma inciso travisando la corretta distribuzione delle parole «Requiem eternam» sotto la musica; la licenza conclusiva di De Gubernatis è ridatata 18 settembre 1883. Qualche copia di tale stampa si conserva nelle biblioteche storiche italiane,¹⁴ ma curiosamente non ve n'è traccia a Casa Carducci.

E dell'Albo originale che ne fu? In quarta di copertina di detta pubblicazione, il conte De Gubernatis annunciava gli ultimi dettagli della vicenda, comunicando la procrastinazione della lotteria di due mesi rispetto alle previsioni iniziali:

L'esemplare unico contenente circa trecento autografi di celebrità italiane e straniere è in lavorazione presso l'esimio legatore Tartagli di Firenze. L'Albo sarà rilegato riccamente in pergamena con tagli dorati. Recherà sul frontespizio lo stemma Sabauda, e sul rovescio il giglio di Firenze. Questo Albo unico d'Autografi viene messo in lotteria ad esclusivo beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Il prezzo del biglietto di lotteria è di lire cinque. Sono emessi tre mila biglietti che si trovano presso l'ordinatore dell'Albo in Firenze, villino Vidyà (Viale Principe Eugenio).

Nel mese di novembre, si riunirà in Firenze un Comitato di cavalieri e di dame, sotto gli auspici del quale, verrà esposto pubblicamente il magnifico Albo e in un giorno del mese di novembre da indicarsi, verrà fatta in presenza delle autorità l'estrazione. Tutti gli scrittori dell'Albo e i sottoscrittori riceveranno un rendiconto dell'esito finale della sottoscrizione.

Saranno pure esposti per i ricchi amatori dieci esemplari rilegati in tela con tagli dorati contenenti duecento facsimili de' più preziosi e ricercati autografi; si venderanno al prezzo di cento lire l'uno. Tutto il profitto che se ne ricaverà andrà esso pure a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. I nomi de' sottoscrittori saranno pubblicati insieme col resoconto nella Rivista mensile per le Gioviette Italiane *Cordelia*.

Nel «Primo elenco dei sottoscrittori alla lotteria per l'Albo degli Autografi» che conclude la pubblicazione, una postilla riguarda i «soldati della prima squadra, che arrivò in soccorso di Casamicciola» e «un'Orfana di Casamicciola», assegnatari di biglietti rimasti senza nome, benché regolarmente pagati:

Se saranno estratti [...] i beneficiari potranno vendere l'Albo da essi vinto. [...] Se la sorte li favorisse, essi potrebbero mettere in vendita all'asta l'Albo

¹⁴ Nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, con segnatura A.VS.1 Caps. LXXXIII, 14.

della carità, di cui il valore venale può salire dalle due alle tre mila lire, e dividersi fra loro il guadagno.¹⁵

Lo stipendio di Carducci da professore universitario, per tentare una valutazione economica, era all'epoca di lire 7.000.¹⁶

Su «Cordelia» del gennaio 1884 leggiamo finalmente l'esito dell'estrazione assai tardiva, tenutasi a quasi sei mesi dal sisma: un esito del tutto imprevedibile, per il quale il nostro conte dovette provare non poco imbarazzo nei confronti delle sue tante anonime sostenitrici che quell'Albo ambivano:

L'Estrazione dell'Albo Internazionale per Casamicciola

Oggi 21 gennaio, in Firenze, dalle ore quattro alle ore cinque pom., nel Villino Vidyà, in presenza di parecchie gentili associate della *Cordelia* particolarmente invitate e con la cortese assistenza de' signori Conte Augusto Fantoni e professore Gromier, avvenne l'estrazione a sorte dell'*Albo Internazionale per Casamicciola*, elegantemente rilegato in pergamena da Cesare Tartagli, con frontespizio figurato eseguito maestrevolmente e cortesemente dal prof. Amico Maranghi. Furono ancora aggiunti sull'ultima ora, come sottoscrittori all'Albo, e dati loro numeri speciali che vennero imborsati, [... segue elenco degli ultimi sottoscrittori, fra cui lo stesso Tartagli]. Alle persone che non avevano dato il loro numero e pagato il biglietto,¹⁷ fu dato un numero speciale, e imborsato con gli altri. Tutti i nomi de' sottoscrittori, insieme col loro numero, furono proclamati ad alta voce prima d'imborsare il numero. Dopo che i numeri vennero mescolati da tre signorine, il fanciullo Sandro De Gubernatis estrasse l'uno dopo l'altro quattro numeri, il primo de' quali vincente il gran premio, altri tre vincitori ciascuno un albo in facsimile. Il primo numero estratto fu il numero 40; riscontratosi il nome fu proclamato vincitore il professor *Giosuè Carducci*; gli altri tre numeri sorteggiati furono il 31, il 1607, il 1163; il primo fu vinto da *Alfredo Rambaud*, segretario generale del Ministero di pubblica istruzione in Francia; il secondo dall'associata della *Cordelia* signorina *L. Anzoletti*, il terzo dall'associata signora *Rosina Jesurum*. A queste due signorine sarà mandato il premio, per la strada ferrata a grande velocità, libero di spese. Nel prossimo fascicolo sarà reso conto di tutte le spese, e del beneficio netto che sarà risultato per Casamicciola dal collocamento dei biglietti. Intanto però il direttore della *Cordelia* coglie l'occasione per ringraziare gli associati e le associate che resero possibile questa bella dimostrazione di carità internazionale.

IL DIRETTORE¹⁸

¹⁵ *Albo internazionale per Casamicciola* cit., n. 89-92.

¹⁶ Cfr. lo «Stato di servizio» emesso il 6 giugno 1905 dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, che ripercorre l'intera carriera didattica del prof. Carducci (trascritto in *Giosuè Carducci*, numero speciale de «L'Università Italiana. Rivista dell'istruzione superiore», IV, 27 luglio 1905, p. 5).

¹⁷ Molte richieste erano pervenute con l'indicazione del preciso numero desiderato, come si evince dall'elenco dei sottoscrittori riportato nell'*Albo* a stampa.

¹⁸ «Cordelia», III, n. 3, 20 gennaio 1884, p. 192.

Il giorno stesso dell'estrazione, De Gubernatis ancora incredulo annunciava l'esito all'ignaro e scettico vincitore:

Firenze, 21 gennaio 1884

Carissimo Carducci,
Sei tu un po' fatalista?
Io sì.

Senti che cosa ci accade.

Ti ho seccato nell'agosto per un tuo autografo per Casamicciola. Tu, buono ma seccato, mandasti 20 lire per Casamicciola, con quattro righe autografe, che furono accolte nell'Albo. L'Albo si fece grosso, si fece bello, accolse ben 290 nomi, alcuni mediocri inevitabilmente, ma più di cento bellissimi. Quando fu pronto si fece rilegare con lusso; il legatore m'assicura che pigliandomi solo 250 lire, ha inteso fare opera di carità per Casamicciola; può darsi; crediamolo; il lavoro, in ogni modo, riuscì splendido; oggi alle 4 si fece l'estrazione in Firenze, presenti molte signore; ogni numero fu imborsato proclamando il nome del sottoscrittore per Casamicciola; furono imborsati 904 numeri, anche i tuoi quattro. Parecchie signorine li mescolarono ben bene, da farne una vera insalata. Poi fu invitato il mio Sandrino, un fanciullo di dieci anni sul quale spero che tu metterai presto le mani di poeta, e tirò fuori il numero che doveva vincere l'Albo. Hai tu mai vinto alle lotterie? Forse no. Ma questa volta hai vinto davvero un premio ambittissimo; l'Albo Internazionale d'autografi è tuo; e lo riceverai fra una settimana, quando sarà pronta la busta conveniente con la quale deve esserti mandato. La sorte questa volta non fu cieca. Per un'opera ideale volle che vincessi un grande poeta; e tu fosti quello.

Io sono un po' fatalista; questo caso che avviene in Firenze, dopo parecchi mesi d'aspettativa e poche ore dopo che io ti scrissi per invitarti a venire ad occupare il posto più degno di te, questa tua prima vincita in Firenze, mi vaticina ben altri trionfi tuoi nella città del tuo Dante, e mio, per quanto l'adorato appartiene all'adoratore.

Forse domani avrò lettere tue. Ma se tu provi il desiderio impaziente che muove me, tu al ricevimento di questa mia, mi manderai forse un telegramma consolatore. Vieni a rifar grande Firenze con la tua parola poetica. Per le difficoltà secondarie riprenderemo il discorso per vedere d'appianare tutte. Ciò che preme è che tu senta tutto il bene che puoi far qui e che tu voglia tener vivo in Firenze quel culto che i cretini dell'erudizione vorrebbero spento.

Addio.

Il tuo De Gubernatis¹⁹

Il conte faceva dunque leva sull'inopinata circostanza mondana per risolvere una questione professionale. L'11 gennaio 1884

¹⁹ Casa Carducci, Epistolari, cart. XL cit., n. 11.545. Sulla busta: «All'Illustre | Signor Professor | Giosuè Carducci | Bologna», timbro postale di partenza: «Firenze 22-1-84».

era morto padre Giovanni Battista Giuliani, titolare della cattedra dantesca nell'Istituto Superiore di Firenze in cui lo stesso De Gubernatis insegnava. Con lettera del 20 gennaio, questi aveva dunque proposto a Carducci di lasciare l'Università di Bologna e trasferirsi a Firenze per succedere in quell'incarico:

Firenze, 20 gennaio 1884

Carissimo Amico,

Tu sai quale perdita ha fatto la nostra sezione di lettere per la morte del buon Giuliani. Nessuno ha amato Dante più di lui, nessuno l'ha servito con più ardore.

Appena morto lui, si pensò ad una gran gherminella, sopprimere la Cattedra di Dante in Firenze. Misi un urlo, e questo sacrilegio sarà impedito, anche perché tutta Firenze si leverà a protestare, appena questa voce si diffondesse.

Non potendo vincere questo punto, si vorrebbe far qualche cosa di peggio, che vorrei impedire. E tu solo potresti impedirlo.

Per novembre si dovrà pensare al successore. Ma è già fin d'ora un grande maneggio. Al Severini ed a me è venuto in mente che l'interpretazione d'un grande poeta appartiene al primo poeta d'Italia. Se tu sei disposto ad accettare, tutto s'appianerà. La solita Gesuiteria sparge già, senza avverti sentito, che è inutile sentirti, che tanto non accetteresti, che anni sono dichiarasti di non volere, di non poter lasciar Bologna, e aggiungono che a Bologna hai una scuola, ammiratori etc. Ebbene, ne avresti di più grandi a Firenze. La cattedra di Dante spetta al Carducci. Dimmi se la vuoi e io mi moltiplicherò perché tocchi a Firenze questa gloria.

Tu sai più d'ogni altro il bene che puoi fare a Firenze venendo a dar qua una scossa vitale col tuo potente ingegno. Siamo stanchi di minuti demolitori, di critici stitici che abbassano Dante e Beatrice al livello degli uomini e delle donne comuni, che vanno a cercare le donnicciuole che Dante può avere incontrato per via, che quando non capiscono Dante dichiarano che anche Dante con tutto il suo ingegno può aver scritto cose che non hanno senso, e così di questo passo.

Dammi, caro amico, la consolazione di poter ottenere il tuo assenso.

Il sommo della tua gloria è a Firenze che t'aspetta. Dimmi soltanto se vuoi venire, e mi batterò per Dante e per te, con anima leonina. Scrivimi subito. Non pensar troppo, non far calcoli minuti. Le cose grandi si fanno grandemente.

E lascia che, con grandi speranze, e vivissimo desiderio, ti abbracci.

Il tuo vecchio amico

De Gubernatis²⁰

Ma fu energia sprecata. Non erano infatti trascorse ancora due lune da quando, in una lettera a Enrico Nencioni, Carducci

²⁰ *Ivi*, n. 11.544.

aveva tuonato contro Firenze e i suoi abitanti, consentendo con quanto espresso da questi in una lettera addirittura dei giorni precedenti:

Bologna, 11 dicembre 1883

Caro amico,

[...]

I fiorentini!!! Cacciaron Dante, fecer morir di fame il vecchio Boccaccio. Il Petrarca che li conosceva non volle saper di loro. Michelangelo volle vivere e morire a Roma. I fiorentini! Ma per loro, per cotesti beceri retori, il primo poeta del mondo sarà sempre il Niccolini. I fiorentini!!! Ma bisogna estirparli dalla terra e spargerne le ceneri in una notte d'inverno velandosi la testa su tanti campi di rape o di ceci. Pare impossibile che Dante e Michelangelo siano usciti di cotesto nido di scrittori della *Nazione*, di professori d'ogni idea piccola, di Istituti, di Circoli filologici, di paolotteria. Dannazione! desolazione! abominazione! Non parlarli di fiorentini.²¹

Il rifiuto a De Gubernatis fu dunque immediato, adducendo motivazioni analoghe:

Bologna, 22 gennaio 1884

Mio caro De Gubernatis,

Tutt'è due le tue lettere [quella del 20 e quella del 21 gennaio] mi hanno dato gran consolazione, dimostrandomi sempre più il tuo buon cuore. È la seconda volta che tu, non fiorentino, non toscano, pensi a me, per darmi luogo onorato nella mia città, alla quale certo [non ho] fatto né faccio disonore. E il tuo pensare a me mette in più doloroso rilievo il non pensare degli altri.

No, caro amico, i fiorentini non mi amano, non mi vogliono, mi farebbero guerra. E io proprio non mi sento di far guerra altro che per le idee: le guerriccioline di tutti i giorni, di tutte le ore, con questo e con quello, a furia di pettegolezzi, di ripicchi, di bottature, non sono per me. Qui a Bologna mi lasciano vivere tranquillo in una perfetta solitudine. A Firenze né meno mi perdonerebbero di star solo. Sono dolentissimo di non poter dirti di sì, dolentissimo per te, che ci tenevi tanto, e che mi hai sempre voluto bene. Non credere, ti prego, che ti abbia trascurato o meno amato e apprezzato mai. Se ho tacuto a lungo con te, se non sempre ti ho ringraziato delle tue buone cose ed azioni, è per l'indolenza e per il brutto vizio di prorogare le lettere, fin che viene il tempo che pare inutile scrivere. Io auguro ogni bene a te e alla tua famiglia, e ti abbraccio di cuore. Tutto che dici di Firenze è giustissimo, tutto che dici di cotesta nuova critica falsamente positiva, è santissimo. Ma io oramai non so staccarmi dalla vecchia

²¹ Edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci. *Lettere*, XIV cit., p. 217-218.

Bologna. Addio. Aspetto con impazienza l'album.
Tuo aff. amico Giosuè Carducci
cordialmente grato, sempre riconoscente.²²

Nella controrisposta di De Gubernatis, al rammarico per la decisione irrevocabile di Carducci fanno seguito le ultime informazioni riguardanti il nostro Albo. La sciatteria di questa missiva pare lo specchio inconscio della rabbia cresciuta in seno al conte: il contenuto, benché delicato e riservatissimo, viene affidato a una cartolina postale 'palese', indirizzata neppure verso l'abitazione privata ma nel luogo d'insegnamento; a ciò s'aggiunge la distribuzione del testo sul cartoncino, in cui le righe di scrittura longitudinali si intersecano bellamente con quelle sovrascritte ortogonalmente per mancanza di spazio, rendendo il tutto di assai ardua decifrazione:

Firenze, 23 gennaio 1884

Carissimo,

Mi duole che Bologna t'abbia già fatto tanto suo da rapirti a Firenze, ove troveresti ancora molti cuori che batterebbero per te e faresti, in pochi giorni, tacere i malevoli, se ci sono, costringendoli all'ammirazione. Me ne duole per Dante, per Firenze, per te, e per me stesso che vedo disfatto un mio bel sogno, e per molti bravi giovani che t'ammirano e si preparavano già se avessero sperato almeno un poco d'averti, a scriverti con quel cuore che hanno i giovani e che tu ed io, quantunque non più giovani, abbiamo ancora conservato per essi.

Lo splendido albo sarà esposto in Firenze presso il legatore Tartagli fino a sabato sera. Sabato partirà al tuo indirizzo per Bologna, in doppia busta, per strada ferrata, a grande velocità, assicurato per risparmio di spese per sole mille lire, quantunque valga due o tre volte. Sono felice che sia giunto alle tue mani e che vi resti.

Ti abbraccio con tutto il cuore.

Il tuo De Gubernatis²³

E Carducci conservò gelosamente quel prezioso cimelio nella sua ricca collezione di autografi.²⁴

²² *Ivi*, p. 243-244.

²³ Casa Carducci, Epistolari, cart. XL cit., n. 11.546. Nel verso: «All'Illustre Sig^r | Prof. Giosuè Carducci | all'Università di | Bologna; timbro postale di partenza: «Firenze, 23-1-84.».

²⁴ Casa Carducci, Mss., n. 3.

LAURA SIMBULA

Preamboli alla esecuzione del monumento a Giosue Carducci di Leonardo Bistolfi

Torino
28-II-'08

Illustre Signore,

avvengono nella vita degli uomini di fede e di buona volontà certi fatti a cui pare che in un solo momento convergono improvvisamente, ma decisamente, e come per un impulso prestabilito, tutte le ragioni più intime della vita stessa, tutte le aspirazioni e tutti gli atti, anche apparentemente più lontani e più estranei a tali fatti.

Ed io credo che sia stato uno di questi momenti quello in cui, dopo aver trascorso le sue amorevoli parole io fissai gli occhi più meravigliati, interrogando in quelli del messaggero cortese ch'Ella mi inviò ed io vi lessi, prima ch'egli lo pronunciasse, il suo assenso!

Se io potessi tradurLe la commozione in cui, allora, il mio spirito parve quasi smarrirsi; Ella avrebbe la più intensa e, forse, la più degna risposta alla domanda ch'Ella e i suoi illustri colleghi mi rivolgono poiché avrebbe la risposta dettata da tutte le migliori e più profonde energie del mio pensiero, da tutta la speranza, da tutti i desiderii più alti che la mia anima d'artista avrebbe potuto ispirarmi.

Ed è con l'animo di artista e d'italiano ch'io accolgo il voto che Bologna per mezzo suo vuole esprimermi e lo accolgo con tutto il fervore con cui si accetta di compiere il dovere più sacro e con tutta la gioia consolatrice con cui si riceve il più eletto premio che la nostra fede e la nostra buona volontà avrebbero potuto desiderare.

Dica Lei, La prego, ai suoi colleghi questa mia gioia che riveste il mio intelletto d'una nobiltà atta a compensarmi impareggiabilmente della lotta e della amarezza che mi han fatto non indegno dell'arte, e dica Loro tutta la mia commossa riconoscenza.